

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI
Via N. Torrioni, 19 - MI
Tel. 665169 - 650350

L'OSPITE

regia: LILIANA CAVANI
interpreti: LUCIA BOSE', PETER GONZALES, GLAUCO MAURI
sceneggiatura: LILIANA CAVANI
fotografia: GIULIO ALBONICO
montaggio: ANDREINA CASINI
musica: GIOACCHINO ROSSINI

ITALIA - 1971

* * * * *

"Il film doveva chiamarsi 'Facce nude'. Poi ho saputo che nel manicomio di Pistoia (dove sono state girate parecchie scene) i malati venivano chiamati 'ospiti'. In realtà, sono dei veri e propri reclusi, dimenticati dal mondo esterno e costretti a vivere in maniera allucinante".

L. Cavani - intervista

* * * * *

Che idea ha del cinema Liliana Cavani? Direi un po' confusa. Forse dipenderà dalla sua educazione, ma era attaccata ancora al monumento del cinema neorealista, come molti in Italia, per cui o il cinema è neorealista, o non è (...). Se ha capito qualche cosa di Rossellini, ha capito che il cinema può essere didattico. La sua vocazione è più "saggistica" che "immaginaria": invece di scrivere con la penna, scrive con la "camera-stylo". (...) Dei tre lungometraggi (Francesco d'Assisi - Galileo - I Cannibali) aveva detto: "Sono avventure accadute e possibili. San Francesco, Galileo e Antigone avevano il desiderio di essere bambini, che sono i più liberi del mondo e i più liberi dal mondo". Nell'"Ospite" è la follia ad essere vista come "reductio ad infantiam", all'essere bambini nel senso positivo della parola. (...) Ma, come in tutti i suoi film, la denuncia è un po' superficiale.

Gian Carlo Castelli

* * * * *

L'"Ospite" propone parecchi e non oziosi spunti tematici, che peraltro non coordinano in un discorso articolato e conseguente. Tali fratture compromettono appunto la unità tematica, oltre che - ovviamente - l'armonia estetica. All'inizio infatti il film sembra denunciare le disfunzioni dei nostri ospedali psichiatrici o almeno di quelli - e ce ne sono - tradizionali. Tuttavia l'episodio è troppo breve per assumere una consistente validità sociologica e sembra pertanto limitarsi ad esprimere in forma estemporanea la reazione emotiva della regista di fronte a una realtà dolorosa e a comunicarcela.

S. Raffaelli - "Attualità Cinematografiche" - 1971

* * * * *

Attenta lettrice dei libri di Basaglia, che ci hanno insegnato a guardare con minore intolleranza ai reclusi dei manicomi, la Cavani coglie bene senza indulgere al ricatto sentimentale, l'aspetto repressivo della questione.

F. Bolzoni - "Avvenire" - 12/3/1972